

Jenny delle illusioni

Elio Bartolini,, LA DONNA AL PUNTO,
Rusconi, lire 5000.

QUESTO romanzo di Bartolini, ora ristampato, va letto in prospettiva, nel senso che col tempo viene ad acquistare un'attualità che prima si intravedeva soltanto, anche nei suoi significati sociali e di costume. Il libro infatti documenta con una analisi agghiacciante, in una prosa impassibile e scientifica, il *giro* romano degli anni Cinquanta in cui si affollavano intellettuali di scarso successo, cinematografari frustrati, politici di provincia che tentavano le sorti nella capitale, oltre a mantenute in cerca dell'uomo giusto. E' un piccolo mondo in cui tutti sembravano vivere di espedienti, anche i ricchi, dominati da una crisi di valori che fa perdere del tutto i contatti con la realtà.

Il riferimento culturale più evidente è quello a Scott Fitzgerald, ma alla lettura si nota subito come non si tratti di una suggestione letteraria, quanto di un riferimento a una identica situazione antropologica. Quel mondo romano è infatti composto da sradicati, che vanno cercando una nuova identità nelle luci metropolitane di Roma. Sono le tragedie del «miracolo economico» che ha svuotato la provincia portando gli esseri migliori (o i più fragili) a bruciarsi le ali come farfalle nel sottobosco romano, attratti dai miraggi della capitale, dai miti della vita facile, del successo, e soprattutto dall'illusione di vivere.

Una volta perduti gli schemi culturali, i calori collettivi del mondo di partenza, diviene impossibile ricostruire un codice morale e un nuovo schema di valori. Rimane soltanto il danaro quale unico metro di giudizio.

La vita americana negli «anni folli» ci ha dato una vastissima campionatura di questo tipo di vita, ma a Roma si è creato ai nostri giorni un analogo ambiente di spostati sociali: è la Roma della «dolce vita» di Fellini, a cui quella di Bartolini si accosta, presentandone una faccia nuova, ma ancor più desolante. «La donna al punto» infatti entra nell'intimità dei personaggi, definendo letterariamente una vera «sindrome di sradicamento», quella che nei testi di psicologia viene citata a proposito degli emigranti.

La protagonista Jenny è l'emblema di questo tipo di vita che trascorre in mezzo alle illusioni. Nella continua assurda dispersione, una giornata sembra annunciarsi diversa dalle altre, potrebbe essere la giornata decisiva, quella della svolta radicale in cui tutta una esistenza viene a riacquistare il significato cercato e perduto. Anche questa però si rivela una illusione, perché i significati dipendono da un codice di valori non più recuperabili, quindi la giornata decisiva si rivela anch'essa un miraggio. La svolta era già avvenuta molto tempo prima e il futuro può presentare soltanto una continua, insignificante ambiguità.

Sandro Zanotto

14422 ETT/HO

16 novembre 1979